

IL PARLATO A SCUOLA INDICAZIONI PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

Francesco De Renzo, *Immacolata Tempesta Aracne*, Roma, 2014, pp. 152

Aracne, <http://www.aracneeditrice.it>

Roma, 2014, pp. 152.

Collana Giscel "I Quaderni di base", 1.

<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788854869943>

La scuola è, per antonomasia, il luogo della scrittura. Il parlato è ancora considerato un succedaneo, un'abilità che si sviluppa 'naturalmente', già prima dell'età scolare. Tuttavia in alcuni casi la scuola può fare molto, sia per insegnare a parlare, sia, consequenzialmente, per eliminare gli svantaggi che, non poche volte, fanno di un parlante 'cattivo' un 'cattivo' allievo e, talvolta, un cittadino con difficoltà. Il volume presenta un breve *excursus* sui caratteri generali del parlato dipendenti soprattutto dal mezzo fonico di trasmissione. Viene trattata specificamente l'interazione in classe. Si propongono pratiche più flessibili, con lo scambio di funzioni per un'interazione più cooperativa e formativa. Una parte cospicua dell'opera è dedicata ai testi. Sono trattati anche alcuni momenti didatticamente molto importanti, come la discussione e la gestione del silenzio. In chiusura si esamina la valutazione e si definiscono alcune proposte.

Per gentile concessione dell'editore si riproduce qui l'introduzione al volume.

Introduzione

Parlare è un'abilità che si sviluppa 'naturalmente', già prima dell'età scolare, e in contesti del tutto spontanei.

Quando il bambino arriva in classe possiede già un suo modo di parlare, ma la scuola deve guidarlo all'apprendimento di un'abilità ampia e complessa, quella del *saper parlare*.

La scuola può fare molto per insegnare a parlare e, consequenzialmente, per eliminare gli svantaggi che, non poche volte, fanno di un 'cattivo' parlante un 'cattivo' allievo e, talvolta, un cittadino con difficoltà.

Per le *Indicazioni* 2012 la sfida della scuola è, innanzitutto, riconoscere e valorizzare le diverse situazioni individuali «evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza».

Occorre insegnare a padroneggiare i vari tipi di testo parlato e a controllare e modulare la propria produzione in funzione degli ascoltatori, dell'argomento, degli scopi comunicativi.

Si tratta di un percorso non facile, che presuppone una cura attenta di tutti gli aspetti che contribuiscono alla costruzione di un'abilità così ricca e articolata.

In questo volume abbiamo provato a tracciare le linee di questo percorso, attraverso suggerimenti, indicazioni e considerazioni che, si spera, siano utili per una didattica consapevole.

In apertura (cap. I) si sottolinea il carattere predominante, in termini di prestigio e di attenzione, riservato dalla scuola alla scrittura rispetto al parlato. Si definisce quindi il rapporto parlato-oralità e si richiama la trasversalità interdisciplinare del parlato.

Segue un capitolo sui caratteri generali del parlato, sui vari livelli della lingua e sulle variazioni che la riguardano, geografiche, sociali, stilistiche.

Le parti centrali sono dedicate al parlato scolastico nella primaria (cap. III) e nella secondaria di primo grado (cap. IV).

Nella primaria ci si sofferma, principalmente, sul lessico, sull'esigenza di rafforzamento e di ampliamento dei vocabolari di base, per passare, successivamente, alla trattazione dei testi e della loro produzione orale.

Nella secondaria si definisce, inizialmente, il quadro generale del parlato nell'ambito più allargato dell'oralità, passando, successivamente, come per la primaria, a trattare i testi, la loro produzione orale.

Si è dedicato, quindi, ampio spazio all'interazione (cap. V), alle modalità con cui è condotta la maggior parte delle interazioni scolastiche, strutturate prevalentemente in modo asimmetrico, con il docente che svolge la funzione di leader. Dal ripensamento di questa struttura nascono le proposte di nuove esperienze che portino a interazioni meno precostituite, più flessibili, più idonee allo sviluppo di un parlato dinamico, non solo di quello unidirezionale delle interrogazioni.

In chiusura viene esaminata la valutazione, che ancora oggi presenta numerosi punti critici.

Il libro si presenta con uno sviluppo unitario, che va dagli aspetti generali del parlato alle caratteristiche proprie di ciascun ordine di scuola considerato.

Il testo delle nuove *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (D.M. 254 del 16 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5 febbraio 2013) ha costituito un costante punto di riferimento per tutto il percorso.

Riteniamo, infatti, che il testo delle *Indicazioni* del 2012 offra spunti e prospettive quanto mai utili sul piano della pratica didattica e costituisca un documento comune che può orientare la programmazione didattica nel quadro nazionale, oltre che porre una base concettuale condivisa nella scuola italiana. Il documento è di indirizzo, in questo senso un testo 'non completo', come lo ha definito M. Rossi Doria nella presentazione del 6 marzo 2013, perché a doverlo completare sono le scuole, nel lavoro di ogni giorno.

In questa prospettiva, in tutto il volume sono compresi vari spunti, suscettibili di essere ampliati e utilizzati per definire attività didattiche per il raggiungimento degli *Obiettivi* e dei *Traguardi* fissati dalle *Indicazioni* 2012.

Sia per la primaria che per la secondaria sono riportati, sotto forma di box, approfondimenti e suggerimenti per la didattica.

Francesco De Renzo, Immacolata Tempesta